

Tavolo tematico di discussione E – Urbanistica di frontiera

Pianificazione urbanistica e frontiera Terra-Mare

di *Caterina Cannizzaro*

La Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale ha assunto un ruolo molto importante per quei territori di transizione tra Terra e Mare, la fascia costiera. Luogo su cui si sono abbattute pesanti ripercussioni di uno sviluppo incontrollato dell'urbanizzazione e su cui si abbattano catastrofi naturali che diventano un rischio per quelle popolazioni che abitano tali zone di frontiera.

Il complesso dei fenomeni naturali ed antropici che influenzano e che si manifestano sulla costa, proprio in ragione del suo stato di transizione, in perenne trasformazione, va studiato e indagato considerandone le dinamiche; da qui il tema di ricerca prende il titolo "Dinamiche del sistema Terra-Mare".

Nella sfera tematica della pianificazione, sistema derivato dall'applicazione delle varie leggi urbanistiche, esistono veri e propri vuoti, carenze di regole o regole non appropriate per codificare, pianificare, gestire in modo "integrato" i territori costieri e le dinamiche che li influenzano. Per questi ambienti, i cui equilibri dinamici sono delicati e particolarmente vulnerabili, non esistono regole certe ma permane una situazione di criticità. Del resto l'urbanistica, madre di tutti gli studi di pianificazione del territorio e dell'ambiente non è scienza esatta, dotata di regole matematiche. Ciò rende possibile affrontare le situazioni in condizioni di estrema flessibilità.

La ricerca muove dall'esplorazione delle eventuali correlazioni tra governi locali, normative e programmazione, e punta a chiarire gli elementi essenziali alla determinazione di forme di pianificazione attraverso cui valutare la gamma delle dinamiche modificative dei sistemi costieri. Il fine è quello di ricercare modalità di progettazione attuali in grado di trarre dagli attuali contesti la determinazione e l'individuazione di una specifica unità fisiografica comune ad entrambi i sistemi.

Priorità assoluta è stata assegnata allo studio e all'adozione di forme di tutela atte ad impedire l'erosione della costa, riconoscendo la necessità di riqualificazione ecologica, ambientale ed insediativa, attraverso un nuovo disegno che ricomponga il territorio.

L'indagine conoscitiva sullo scenario attuale in materia di aree costiere e su alcuni casi significativi, pone l'accento sulla carenza di metodologie innovative di pianificazione costiera che spesso risultano inadeguate alle esigenze attuali, e quindi inapplicabili al governo delle coste.

Le implicazioni di questo settore sono ampie ed articolate. Approfondire la complessità di queste relazioni, i reciproci influssi, conduce inevitabilmente ad affrontare il tema più generale dei

presupposti che consentono o favoriscono lo sviluppo di un'area (problema dell'occupazione dello spazio di relazione dei due sistemi interagenti).

Da qui nasce l'idea di nuove strategie di azione locale, capaci di bloccare le tendenze in atto e abbastanza flessibili da comprendere la dinamicità sistemica di quella parte di territorio generale identificato nel termine "costa".

E' necessario ripensare agli effetti che possono derivare solo da nuovi soggetti istituzionali, dotati di capacità pianificatorie ed offerte programmatiche, stanziamenti, tempi e personale, proprie strutture di monitoraggio, per agire in termini di previsione e prevenzione, ma anche come promotori di un nuovo uso razionale e sostenibile delle risorse, come se l'uso compatibile fosse una vera funzione di marketing territoriale e le azioni più. La loro capacità deve spingersi sino ad innovare gli strumenti ed i metodi di programmazione, e disporre management necessari per rispondere alle esigenze di controllo ed indirizzo poste dalle trasformazioni che interessano questi ambienti "vulnerabili e dinamici", ma innanzitutto definire con chiarezza il territorio da pianificare in modo unitario.

L'ottica della ricerca è pertanto quella di indurre a considerare i luoghi tra terra e mare non separati, ma inscindibili nella consapevolezza della non rinnovabilità delle risorse costiere, ed i rischi derivabili dal loro uso indiscriminato.

D'altra parte, anche attraverso altre ricerche dirette allo studio dei sistemi territoriali, alle modificazioni, alle trasformazioni urbanistiche avvenute nel più recente periodo, la consistenza di tale pressione antropica è talmente alta da aver superato qualunque limite di legalità nel perseguire lo sfruttamento intensivo di questa fascia litoranea.

La valutazione di quanto emerge dalle analisi effettuate nella mia ricerca di dottorato conduce ad una conclusione che appare allo stesso tempo semplice e complessa.

Semplice perché non appare necessario ricorrere a nuovi strumenti legislativi se non per la parte di definizione del limite da assumere per l'ambito terrestre che, sull'onda di quanto già assunto in alcuni studi di settore (Unione di Camere di commercio, Enel, etc.), potrebbe essere la distanza dei 3 Km dalla battigia verso terra mentre a mare si può tranquillamente assumere come limite di fascia costiera quella linea virtuale che congiunge i promontori esposti a mare in quanto le acque interne a quella linea (Golfi, Baie, Darsene) vengono considerate "acque morte", esattamente come lagune e terraferma, dal sistema difensivo militare e dalle agenzie territoriali per il controllo demaniale. In tal modo la "fascia territoriale" da assoggettare unitariamente ad un processo di pianificazione risulterebbe perfettamente individuata e definita.

Le ragioni della complessità stanno da una parte nell'insieme delle norme esistenti idonee ad esaurire il riferimento per la strumentazione in quanto il panorama nazionale e locale è stato sinora

emanato per territori diversi, visti in condizioni di antagonismo e perciò spesso conflittuali tra loro. Al di là della necessità di riconversione di alcune norme in senso convergente, le parti conflittuali devono essere modificate a favore di quest'area che non va più considerata come zona di ostilità ma "territorio" unico da normare al meglio e gestire secondo compatibilità e sostenibilità.

In questi aspetti che sono quelli che possono garantire la corretta convivenza di tutti gli ambienti biotici ed abiotici presenti sta il segreto dell'integrazione tra attività antropiche e natura, ma è anche lo scoglio più arduo da superare. Tuttavia, sempre nell'ottica di cogliere tra le cose fattibili la soluzione, si è cercato di individuare anche "un'Authority", di fatto già esistente, dotata delle competenze necessarie per consentire controllo e gestione delle aree così come proposte ed individuate dalla ricerca.

Con riferimento all'assetto fisico-strutturale ed alla interpretazione morfologica di aree di frontiera, in coerenza con gli obiettivi e le finalità il lavoro intende fornire un'ulteriore contributo alla pianificazione costiera, ponendo in risalto nuovi approcci e metodologie di particolare interesse in merito al tema delle dinamiche dei sistemi terra-mare.

In particolare, si porta all'attenzione un'esperienza relativa ad un contesto locale caratterizzato da fenomeni di turismo costiero, che nasce come strumento di sperimentazione e gestione di un territorio che si affaccia sul mare.

La crisi incalzante dell'industria sembra chiudere un'era e l'idea del turismo, come diritto per i cittadini dei Paesi industrializzati, apre nuovi scenari. Lo sviluppo di questo settore, con servizi, infrastrutture, imprese ed iniziative ad esso connesse, può condurre alla crescita del livello dell'occupazione ed al miglioramento della qualità solo se la sensibilità all'ambiente, acquisita ancora in ristretta parte dalle nuove generazioni, può indirizzare le future scelte ad un corretto utilizzo delle risorse ambientali e culturali, ancora consistenti, volgendole alla gestione ed alla educazione della domanda di turismo.

Il flusso turistico che investe la provincia di Siracusa è risultante di differenti componenti, essenzialmente le motivazioni da marketing territoriale possono essere riconducibili a due filoni, il primo legato alle preesistenze storiche archeologiche e culturali; il secondo alle risorse climatico ambientali.

La pubblica amministrazione negli ultimi anni si è impegnata a redigere strumenti urbanistici volti a regolamentare le trasformazioni in atto e a riqualificare aree degradate¹. Interventi a piccola e grande scala, il cui più grande successo è la rinascita di Ortigia, meraviglioso centro storico da cui i

¹ Nell'ambito dell'asse prioritario 1-Risorse naturali, è stata definita la Misura 1.2.4 - "Tutela integrata delle aree costiere", finalizzata a realizzare interventi integrati tesi a rimuovere le cause del degrado e/o dell'erosione delle aree costiere, a proteggere i litorali in erosione ed a garantirne la successiva manutenzione e monitoraggio. Sono ammissibili interventi integrati, con il minor impatto ambientale possibile, muniti almeno di progetto di massima approvato ai sensi di legge, riguardanti il recupero di aree costiere degradate e la protezione dei litorali in erosione.

siracusani fuggirono negli anni del boom economico e che ora è tornato ad essere residenza ambita dai giovani e dai turisti. Anche alle situazioni rivierasche di frontiera, ed alle vegetazioni riparie, vengono dedicate attenzioni non secondarie al fine di salvaguardare gli ecosistemi locali.

L'Amministrazione Comunale nel nuovo Prg indica importanti interventi di riformulazione della linea terra-mare, di spazi urbani ed aree extraurbane; degne di citazione sono le aree e le riserve naturali che il piano riprende e, riaffermandone la tipologia fruitiva, ne dispone la conservazione e la tutela per le future generazioni alle quali, al pari di quelle pregresse, potrà essere garantita la possibilità di vivere e trarre sostentamento dal vincolo che sin dalla sua nascita, ha legato Siracusa al suo più importante elemento naturale: il Mare.

L'esperienza a cui si fa riferimento consiste in una pianificazione-gestione integrata, attuata in convenzione tra privati, pubblico, soprintendenza, capitaneria; un'associazione naturalista si occupa della fruizione eco-compatibile di un'area destinata a verde naturalistico, frontiera extraurbana con caratteristiche naturali ed antropiche. Tale associazione bilancia le relazioni tra soggetti pubblici e privati, valorizza le risorse naturali, attua politiche di informazione per la popolazione e forma nuove professionalità in campo ambientale.